

**IMPRESE E LEGALITÀ**

Associazioni contro chi sgarra

La Cna: «Noi li cacciamo»

TREVISO - (zan) Treviso e il Veneto non sono terre di malavita organizzata. Ma considerarsi intaccabili sarebbe deleterio. «Non vogliamo aspettare il primo comune sciolto per mafia in provincia: dobbiamo erigere un muro etico»: sintetizza così, Alfonso Lorenzetto, presidente provinciale della Cna, le ragioni che hanno spinto la sua organizzazione, insieme

a tutte le altre sigle imprenditoriali, a Cgil, Cisl, Uil, a Libera ed Avviso pubblico, a sottoscrivere un patto per la legalità. Uno dei pochissimi in Italia con tanti aderenti: ieri la presentazione ufficiale in Prefettura.

Secondo un sondaggio, quattro imprenditori su dieci avvertono ingerenze della grande criminalità nel sistema economico. L'elevato svilup-

po locale attira i clan. E la crisi, la fame di liquidità possono costituire un canale d'accesso. Così come il lavoro nero e l'evasione. «Come associazione abbiamo espulso due imprese non in regola con i contributi ai dipendenti - nota Giuliano Rosolen

della Cna -. Un altro nostro socio, invece, ci ha segnalato che alcuni suoi concorrenti vincevano appalti abbattendo i costi con manodopera in nero: ci siamo fatti carico noi di presentare le denunce».

Per Andrea Dapporto, di Libera, questo «brodo di cultura di illegalità» è piuttosto diffuso anche in Veneto. Una visione negativa ben poco condivisa dal prefetto di Treviso Aldo Adinolfi: «Nella Marca, tranne un paio di episodi, non si segnalano infiltrazioni mafiose. Ciò non toglie nulla all'importanza di questo protocollo: prevenire è meglio che curare».

**ATTORNO AL TAVOLO**

Le associazioni di categoria in prefettura